

Il documento adottato dalla Conferenza dei partiti comunisti e operai d'Europa

Per la pace, la sicurezza, la cooperazione e il progresso sociale in Europa

Nei giorni 29 e 30 giugno 1976 si è svolta a Berlino, capitale della Repubblica Democratica Tedesca, una Conferenza di 29 partiti comunisti e operai d'Europa. Alla Conferenza hanno partecipato le delegazioni dei seguenti partiti: PARTITO COMUNISTA DEL BELGIO, guidata dal compagno Jean Terfve, vicepresidente del partito; PARTITO COMUNISTA BULGARO, guidata dal compagno Todor Zhivkov, primo segretario del Comitato centrale; PARTITO COMUNISTA DI DANIMARCA, guidata dal compagno Knud Jespersen presidente del partito; PARTITO COMUNISTA TEDESCO, guidata dal compagno Herbert Mies, presidente del partito; PARTITO SOCIALISTA UNIFICATO DI GERMANIA, guidata dal compagno Erich Honecker, segretario generale del Comitato centrale; PARTITO COMUNISTA DI FINLANDIA, guidata dal compagno Arne Saarinen, presidente del partito; PARTITO COMUNISTA FRANCESE, guidata dal compagno Georges Marchais, segretario generale del partito; PARTITO COMUNISTA DI GRECIA, guidata dal compagno Harilaos Florakis, primo segretario del comitato centrale; PARTITO COMUNISTA DI GAN BRETAGNA, guidata dal compagno Gordon McLennan, segretario generale del partito; PARTITO COMUNISTA D'IRLANDA, guidata dal compagno Michael O'Riordan, segretario generale del partito; PARTITO COMUNISTA ITALIANO, guidata dal compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del partito; LEGA DEI COMUNISTI DI JUGOSLAVIA, guidata dal compagno Josip Broz Tito, presidente del partito; PARTITO COMUNISTA DI LUSSEMBURGO, guidata dal compagno Dominique Bony, presidente del partito; PARTITO COMUNISTA DELL'OLANDA, guidata dal compagno Henk Hoekstra, presidente del partito; PARTITO COMUNISTA DI NORVEGIA, guidata dal compagno Martin Gunnar Knutsen, presidente del partito;

PARTITO COMUNISTA DELL'AUSTRIA, guidata dal compagno Franz Muhri, presidente del partito; PARTITO OPERAIO UNIFICATO POLACCO, guidata dal compagno Edward Gierek, primo segretario del Comitato centrale; PARTITO COMUNISTA PORTOGHESE, guidata dal compagno Alvaro Cunhal, segretario generale del partito; PARTITO COMUNISTA RUMENO, guidata dal compagno Nicolae Ceausescu, segretario generale del partito; PARTITO COMUNISTA SAMMARINESE, guidata dal compagno Ermenegildo Casperini, presidente del partito; PARTITO DELLA SINISTRA COMUNISTA DELLA SVEZIA, guidata dal compagno Lars Werner, presidente del partito; PARTITO SVIZZERO DEL LAVORO, guidata dal compagno Jakob Lechleiter, membro dell'ufficio politico e segretario del Comitato centrale; PARTITO COMUNISTA DELL'UNIONE SOVIETICA, guidata dal compagno Leonid I. Breznev, segretario generale del Comitato centrale; PARTITO COMUNISTA DI SPAGNA, guidata dal compagno Santiago Carrillo, segretario generale del partito; PARTITO COMUNISTA DELLA CECOSLOVACCHIA, guidata dal compagno Gustav Husak, segretario generale del Comitato centrale; PARTITO COMUNISTA DELLA TURCHIA, guidata dal compagno I. Bilen, segretario generale del Comitato centrale; PARTITO OPERAIO SOCIALISTA UNGERESE, guidata dal compagno Janos Kadar, primo segretario del Comitato centrale; PARTITO SOCIALISTA UNIFICATO DI BERLINO OVEST, guidata dal compagno Erich Ziegler, vicepresidente del partito; PARTITO PROGRESSISTA DEL POPOLO LAVORATORE DI CIPRO (AKEL), guidata dal compagno Cristos Petas, membro dell'ufficio politico del Comitato centrale.

I rappresentanti di questi partiti hanno avuto uno scambio di opinioni su una serie di questioni di grande importanza per la pace, la sicurezza, la cooperazione e il progresso sociale in Europa. Ciascuno dei partiti partecipanti ha contribuito al conseguimento di questi obiettivi. I partecipanti alla Conferenza sottolineano la ferma decisione dei loro partiti di continuare a condurre anche in futuro una lotta coerente in base ad una linea politica autonomamente elaborata e decisa da ogni partito in piena indipendenza, in corrispondenza alle condizioni economico-sociali e politiche e alle particolarità nazionali del rispettivo paese, per raggiungere gli obiettivi della pace, della democrazia e del progresso sociale, il che corrisponde agli interessi generali della classe operaia, delle forze democratiche e delle masse popolari di tutti i paesi. Essi dichiarano con determinazione che la politica della coesistenza pacifica, la cooperazione attiva tra gli Stati, indipendentemente dal loro ordinamento sociale, e la distensione internazionale corrispondono tanto agli interessi di ciascun popolo quanto alla causa del progresso dell'intera umanità, non significano in alcun modo uno status quo politico e sociale nei diversi paesi, ma creano al contrario le migliori condizioni per l'avanzata della lotta della classe operaia e di tutte le forze democratiche e per l'affermazione del diritto inalienabile di ogni popolo a scegliere e a percorrere liberamente la strada del proprio sviluppo, per la lotta contro il predominio dei monopoli, per il socialismo.

Il superamento della divisione del continente in blocchi militari contrapposti e per il disarmo. Già il fatto che si sta svolgendo la Conferenza di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa riflette con la più grande evidenza i mutamenti compiuti sul continente dopo la vittoria dei popoli sul fascismo e come risultato della loro dichiarata volontà di vivere e collaborare in pace e sicurezza per costruire il loro avvenire in conformità alle proprie aspirazioni legittime. Questa Conferenza di importanza storica, ha concordato e fissato i principi delle relazioni amichevoli e della cooperazione economica e politica. I partecipanti alla conferenza salutarono la storica vittoria del popolo vietnamita, le vittorie dei popoli del Laos e della Campucea (1) sugli aggressori imperialisti e la reazione interna. Queste vittorie sono di importanza mondiale: esse dimostrano che non esistono forze capaci di infrangere la volontà dei popoli di combattere per la libertà e l'indipendenza. Un apporto importante alla causa della pace e della sicurezza è rappresentato dalla cessazione della guerra coloniale portoghese e dalla conquista dell'indipendenza nazionale da parte dei popoli della Guinea-Bissau, del Mozambico, del Sao Tomé, delle isole del Capo Verde e dell'Angola, avvenimenti questi che rendono più vicina la fine dei regimi razzisti nella sud dell'Africa nonché della lotta di tutti gli altri movimenti di liberazione per la completa liquidazione del colonialismo. Il fallimento del blocco imperialista contro Cuba, il riconoscimento internazionale della Repubblica Democratica Tedesca e la normalizzazione delle relazioni di un gran numero di paesi con la RDT contribuiscono sostanzialmente al consolidamento della sicurezza internazionale e al rafforzamento delle posizioni del socialismo. Tutto ciò è il risultato di una lotta di massa di tutti le forze ant imperialiste, democratiche e progressiste. Grazie al loro sviluppo, alla loro costante crescita economica che risulta dal carattere della società socialista la quale serve gli interessi delle masse lavoratrici, grazie alla loro politica estera rivolta all'affermazione della coesistenza pacifica e che esercita un'influenza sempre maggiore sulle relazioni internazionali, i paesi socialisti svolgono un ruolo particolarmente importante nel prevenire una nuova guerra mondiale, nel rafforzare la sicurezza internazionale e nello sviluppo ulteriore del processo di distensione. I popoli che hanno conquistato la loro libertà e l'indipendenza sono diventati una forza internazionale influente. Il movimento dei paesi non allineati, cui partecipa la maggior parte dei paesi in via di sviluppo, rappresenta

lari e di forze armate straniere sul territorio di altri Stati. La pressione imperialistica e l'ingerenza negli affari interni sono fonte di pericolo diretto per la pace, la sicurezza e la cooperazione tra gli Stati, sono ostacoli sulla via della realizzazione delle aspirazioni dei popoli europei all'indipendenza e al progresso. La politica dell'imperialismo, del neocolonialismo e tutte le forme di oppressione e di sfruttamento restano tuttora la minaccia principale per la pace, l'indipendenza e la parità di diritti dei popoli. Contemporaneamente lo sviluppo economico ineguale e le relazioni economiche politiche non paritarie rappresentano fonte di tensione e di conflitti e sono un serio impedimento sulla via dell'indipendenza e del progresso sociale. Le posizioni dell'imperialismo, la cui natura non si è trasformata, si sono indebolite in conseguenza del rafforzamento del rapporto di forza. Ciò si esprime nel fatto che esso non è più in grado né di annullare le conquiste storiche del socialismo né di ostacolare l'avanzata delle forze progressive, del movimento di liberazione e di indipendenza dei popoli. Le difficoltà che l'imperialismo attraversa sono il risultato di una crisi generale del sistema capitalistico, che investe tutti i settori della società capitalistica, da quello economico a quello sociale, morale e politico, e si esprime in forme e dimensioni diverse nei vari paesi. Con particolare acuità si manifestano in tutti gli Stati capitalistici la crisi generale del sistema capitalistico, la crisi del sistema monetario, l'accentuata non piena utilizzazione degli impianti produttivi, la disoccupazione di milioni di lavoratori. Essa conduce ovunque a serie conseguenze per le condizioni di vita della classe operaia, dei contadini e dei ceti medi e colpisce particolarmente i giovani, le donne e i lavoratori stranieri. Essa si accompagna a manifestazioni di decadenza morale e a forme d'instabilità che attestano il carattere politico della crisi. Nei rapporti politici ed economici internazionali la crisi conduce a contraddizioni profonde. Essa si esprime anche in aspri conflitti commerciali, in una acuta lotta concorrenziale tra i gruppi monopolistici dei diversi paesi, tra cui quelli della CEE, nonché nelle contraddizioni tra i monopoli capitalistici e i paesi in via di sviluppo. Tutto ciò indica che la struttura economica e sociale della società capitalistica entra sempre più in contraddizione con i bisogni delle masse lavoratrici e popolari e con le esigenze del progresso sociale e di uno sviluppo politico democratico. La classe operaia, i lavoratori e i popoli capitalistici cercano di superare in modo democratico la crisi, il che corrisponde agli interessi delle larghe masse popolari e apre la via alla trasformazione socialista della società. I gruppi più reazionari dell'Europa capitalistica cercano di vanificare i risultati della conferenza di Helsinki e di restaurare nelle relazioni internazionali un clima di tensione e di contrapposizione. Vi sono forze che operano per un ritorno alla politica della distensione e di altre forze che operano per un ritorno alla politica della divisione del continente in blocchi contrapposti. Contro questa politica hanno lottato e lottano i partiti comunisti e le altre forze democratiche e progressiste. E' necessario porre fine alla corsa agli armamenti e avviare un processo di riduzione degli armamenti e delle forze armate. Le spese crescenti per gli armamenti sono sempre di più sui lavoratori e sulle masse popolari. Se queste immense risorse venissero utilizzate per l'elevamento del livello di vita dei popoli, per lo sviluppo del sottosviluppo, per il aiuto e il sostegno ai paesi in via di sviluppo, per la tutela dell'ambiente, ciò sarebbe di enorme beneficio per il progresso dell'intera umanità. Per il raggiungimento di questi obiettivi si battono i paesi socialisti, quelli non allineati e altri paesi che operano per la pace, i partiti comunisti e operai, le forze democratiche e progressiste d'Europa. Il superamento delle resistenze che a tali obiettivi oppongono i circoli reazionari dei paesi della NATO e altre forze imperialistiche, è una necessità urgente e un interesse comune di tutti i popoli del continente. I partiti partecipanti alla Conferenza, in quanto operano per il superamento della divisione dell'Europa in blocchi e per la politica di distensione, si pronunciano contro ogni iniziativa in contrasto con questi scopi. Esiste una stretta interdipendenza tra la lotta per la pace, la distensione, la sicu-

rezza, la realizzazione dei principi della coesistenza pacifica, il rafforzamento della reciproca fiducia tra i popoli e gli Stati e la lotta per nuove conquiste economiche e politiche dei lavoratori e per il progresso sociale; i partiti comunisti e operai partecipanti alla Conferenza ritengono che questi obiettivi potranno venire raggiunti tanto più rapidamente quanto più efficace sarà l'impegno teso a contrastare ogni spinta di carattere reazionario e autoritario, a porre fine alla corsa agli armamenti, a realizzare il disarmo, a ridurre e superare lo strapotere dei monopoli nella vita dei singoli paesi e su scala internazionale. Essi considerano la lotta per la distensione un contributo importante perché si creino nelle relazioni internazionali condizioni che favoriscano il progresso sociale. Essi sono del parere che la sempre più ampia realizzazione dei principi della coesistenza pacifica e in particolare per quanto riguarda l'Europa — dei principi contenuti nell'atto finale della Conferenza di Helsinki — crei condizioni favorevoli per la piena indipendenza e lo sviluppo autonomo dei paesi e favorisce la lotta dei popoli per il progresso economico e sociale. Essa crea migliori condizioni per l'azione di massa della classe operaia e dei lavoratori democratici e socialisti nei paesi capitalistici. Essa determina condizioni più favorevoli per l'attuazione dei programmi di sviluppo economico, sociale e politico dei paesi socialisti e per una più ampia utilizzazione delle potenzialità che il socialismo crea. In conseguenza dell'influenza esercitata da tutti questi fattori cresce l'aspirazione dei popoli alla giustizia e alla pace. Al tempo stesso gli ideali del socialismo si affermano sempre di più nella coscienza di più vaste masse. I partiti comunisti e operai dei paesi europei hanno avuto, assieme alle altre forze democratiche e di pace, un ruolo decisivo nelle iniziative politiche che hanno reso possibile una svolta a favore della distensione, del consolidamento della sicurezza e della cooperazione in Europa. I partiti partecipanti alla Conferenza opereranno attivamente anche in futuro per un'Europa di pace, di cooperazione e di progresso sociale. Essi svilupperanno a tale fine, muovendo dalle grandi idee di Engels e Lenin, la loro azione e la loro volontà di cooperazione e solidarietà internazionale nella stretta osservanza della parità di diritti e dell'indipendenza sovrana di ogni partito, della non ingerenza negli affari interni del rispetto della libera scelta di via diversa nella lotta per trasformazioni sociali progressiste e a favore del socialismo. La lotta per il socialismo nel proprio paese e la responsabilità di ogni partito di fronte alla propria classe operaia e al proprio popolo si accompagnano alla solidarietà reciproca dei lavoratori di tutti i paesi, di tutti i movimenti progressivi e dei popoli in lotta per la libertà e il consolidamento dell'indipendenza, per la democrazia, il socialismo e la pace mondiale.

La cooperazione tra i partiti comunisti e i partiti socialisti e socialdemocratici. Essi pensano che gli interessi fondamentali della classe operaia e di tutti i lavoratori richiedano che vengano superate le difficoltà che ostacolano la collaborazione e restano più difficile la lotta delle masse lavoratrici contro il capitale monopolistico e le forze reazionarie e conservatrici. I partiti comunisti e operai partecipanti alla Conferenza riaffermano il loro rifiuto di ogni politica e concezione ideale che implichi una opposizione subalterna della classe operaia al sistema capitalistico. Essi ribadiscono la loro volontà di operare conseguentemente per il consolidamento dei rispettivi partiti e per l'ampliamento dei loro collegamenti con la classe operaia e tutti i lavoratori. Allo stesso tempo, essi sottolineano di nuovo la loro disponibilità a contribuire alla cooperazione, su una base di eguaglianza, con tutte le forze democratiche e progressiste e con i partiti socialisti e socialdemocratici nella lotta per la pace, la democrazia e il rinnovamento della società. E' di grande significato per la trasformazione dell'Europa in un continente di pace e di progresso la lotta dei partiti comunisti e delle altre forze democratiche dei paesi capitalistici del nostro continente per l'eliminazione di ogni residuo dei regimi fascisti, per lo sviluppo della democrazia, per la pace, contro il crescente pericolo che l'attività dei monopoli internazionali e delle società multinazionali rappresenti per la sovranità e l'indipendenza di ogni singolo paese. I partiti comunisti e operai partecipanti alla Conferenza sottolineano che i lavoratori hanno un ruolo decisivo per una effettiva difesa dei loro diritti. Essi ritengono perciò importante che tutti i lavoratori, indipendentemente dalle loro concezioni politiche e religiose, uniscano gli sforzi nella

lotti per i loro interessi vitali. L'influenza della classe operaia aumenta con l'unione degli sforzi delle sue organizzazioni sindacali a livello nazionale e internazionale. I comunisti appoggeranno in ogni modo, anche in futuro, la lotta più difficile che cresce all'interno dei sindacati e la loro azione autonoma. Forze sempre più ampie del mondo cattolico e di ispirazione cristiana o di altra fede svolgono un ruolo importante nella lotta per i diritti dei lavoratori, la democrazia e la pace. I partiti comunisti e operai sono consapevoli della necessità del dialogo e di azioni comuni con queste forze che rappresentano una componente indispensabile della lotta per fare avanzare l'Europa verso un futuro democratico e pacifico. I partiti comunisti e operai sono consapevoli della necessità del dialogo e di azioni comuni con queste forze che rappresentano una componente indispensabile della lotta per fare avanzare l'Europa verso un futuro democratico e pacifico. I partiti comunisti e operai sono consapevoli della necessità del dialogo e di azioni comuni con queste forze che rappresentano una componente indispensabile della lotta per fare avanzare l'Europa verso un futuro democratico e pacifico.

La distensione e antifascista della classe operaia, delle masse popolari nell'Europa occidentale si svolge oggi a nuovi livelli. Il regime fascista è stato rovesciato in Portogallo, in questo paese

oggi uno dei fattori più importanti della politica internazionale. Esso reca un contributo attivo alla lotta per la pace, la sicurezza, la distensione e la cooperazione a parità di diritti, alla creazione di un giusto sistema di relazioni politiche e economiche internazionali, alla lotta contro l'imperialismo, il colonialismo, il neocolonialismo e contro tutte le forme di dominio e di sfruttamento. Nei paesi capitalistici si intensifica l'impegno della classe operaia e di altre ampie forze sociali e politiche a favore della pace e della collaborazione tra i popoli, e ciò rappresenta un fattore importante nella lotta per il consolidamento della distensione. In questi paesi si sviluppa in modo crescente la lotta della classe operaia e dei lavoratori per il superamento della crisi, il che corrisponde agli interessi delle larghe masse popolari e apre la via alla trasformazione socialista della società. I gruppi più reazionari dell'Europa capitalistica cercano di vanificare i risultati della conferenza di Helsinki e di restaurare nelle relazioni internazionali un clima di tensione e di contrapposizione. Vi sono forze che operano per un ritorno alla politica della distensione e di altre forze che operano per un ritorno alla politica della divisione del continente in blocchi contrapposti. Contro questa politica hanno lottato e lottano i partiti comunisti e le altre forze democratiche e progressiste. E' necessario porre fine alla corsa agli armamenti e avviare un processo di riduzione degli armamenti e delle forze armate. Le spese crescenti per gli armamenti sono sempre di più sui lavoratori e sulle masse popolari. Se queste immense risorse venissero utilizzate per l'elevamento del livello di vita dei popoli, per lo sviluppo del sottosviluppo, per il aiuto e il sostegno ai paesi in via di sviluppo, per la tutela dell'ambiente, ciò sarebbe di enorme beneficio per il progresso dell'intera umanità. Per il raggiungimento di questi obiettivi si battono i paesi socialisti, quelli non allineati e altri paesi che operano per la pace, i partiti comunisti e operai, le forze democratiche e progressiste d'Europa. Il superamento delle resistenze che a tali obiettivi oppongono i circoli reazionari dei paesi della NATO e altre forze imperialistiche, è una necessità urgente e un interesse comune di tutti i popoli del continente. I partiti partecipanti alla Conferenza, in quanto operano per il superamento della divisione dell'Europa in blocchi e per la politica di distensione, si pronunciano contro ogni iniziativa in contrasto con questi scopi. Esiste una stretta interdipendenza tra la lotta per la pace, la distensione, la sicu-

La cooperazione tra i partiti comunisti e i partiti socialisti e socialdemocratici. Essi pensano che gli interessi fondamentali della classe operaia e di tutti i lavoratori richiedano che vengano superate le difficoltà che ostacolano la collaborazione e restano più difficile la lotta delle masse lavoratrici contro il capitale monopolistico e le forze reazionarie e conservatrici. I partiti comunisti e operai partecipanti alla Conferenza riaffermano il loro rifiuto di ogni politica e concezione ideale che implichi una opposizione subalterna della classe operaia al sistema capitalistico. Essi ribadiscono la loro volontà di operare conseguentemente per il consolidamento dei rispettivi partiti e per l'ampliamento dei loro collegamenti con la classe operaia e tutti i lavoratori. Allo stesso tempo, essi sottolineano di nuovo la loro disponibilità a contribuire alla cooperazione, su una base di eguaglianza, con tutte le forze democratiche e progressiste e con i partiti socialisti e socialdemocratici nella lotta per la pace, la democrazia e il rinnovamento della società. E' di grande significato per la trasformazione dell'Europa in un continente di pace e di progresso la lotta dei partiti comunisti e delle altre forze democratiche dei paesi capitalistici del nostro continente per l'eliminazione di ogni residuo dei regimi fascisti, per lo sviluppo della democrazia, per la pace, contro il crescente pericolo che l'attività dei monopoli internazionali e delle società multinazionali rappresenti per la sovranità e l'indipendenza di ogni singolo paese. I partiti comunisti e operai partecipanti alla Conferenza sottolineano che i lavoratori hanno un ruolo decisivo per una effettiva difesa dei loro diritti. Essi ritengono perciò importante che tutti i lavoratori, indipendentemente dalle loro concezioni politiche e religiose, uniscano gli sforzi nella

lotti per i loro interessi vitali. L'influenza della classe operaia aumenta con l'unione degli sforzi delle sue organizzazioni sindacali a livello nazionale e internazionale. I comunisti appoggeranno in ogni modo, anche in futuro, la lotta più difficile che cresce all'interno dei sindacati e la loro azione autonoma. Forze sempre più ampie del mondo cattolico e di ispirazione cristiana o di altra fede svolgono un ruolo importante nella lotta per i diritti dei lavoratori, la democrazia e la pace. I partiti comunisti e operai sono consapevoli della necessità del dialogo e di azioni comuni con queste forze che rappresentano una componente indispensabile della lotta per fare avanzare l'Europa verso un futuro democratico e pacifico. I partiti comunisti e operai sono consapevoli della necessità del dialogo e di azioni comuni con queste forze che rappresentano una componente indispensabile della lotta per fare avanzare l'Europa verso un futuro democratico e pacifico.

1 Per l'approfondimento del processo di distensione attraverso efficaci misure per il disarmo e il rafforzamento della sicurezza in Europa

I partecipanti alla Conferenza rivolgono un appello ad impegnarsi a favore della riduzione delle forze armate e della distensione internazionale. E' necessario eliminare immediatamente il pericolo di un conflitto nucleare il cui scoppio rappresenterebbe il maggior crimine contro l'umanità. Ciò richiede: — l'obbligo da parte di tutti gli Stati a rinunciare all'uso e alla minaccia dell'impiego di armi nucleari e in generale dell'uso oppure alla minaccia dell'uso nelle relazioni internazionali, quali che siano le circostanze; — la cessazione della corsa agli armamenti nucleari compresi i relativi mezzi vettori e la proibizione di tutti gli esperimenti con armi nucleari in ogni ambiente; — che vengano prese misure efficaci per il ritiro delle armi nucleari dai territori di altri Stati e per impedire la loro proliferazione; — che vengano create zone denuclearizzate come passo sulla strada verso il disarmo generale e completo; — la riduzione di armi nucleari e mezzi vettori messa al bando e la cessazione della produzione non che la distruzione delle armi nucleari di tutti i tipi. E' necessario che gli Stati che lo desiderino abbiano la possibilità di utilizzare l'energia nucleare a scopi pacifici, sulla base della parità di diritti e senza forme di discriminazione. E' necessario impegnarsi ulteriormente: — perché tutti gli Stati ra-

ffinchino la convenzione sul divieto e la distruzione di armi batteriologiche; — perché vengano conclusi al più presto un trattato sul divieto e la distruzione delle armi chimiche e di altri mezzi di sterminio di massa e una convenzione sul divieto di mettere nocivamente sull'ambiente e sul clima a scopi militari; — perché vengano proibiti lo sviluppo e la produzione di nuovi tipi di armi di sterminio di massa e di nuovi sistemi di armi di questo tipo; — perché vengano elaborate misure che impediscano lo scoppio casuale di conflitti armati che possono portare a crisi internazionali; — perché si rinunci a tutte le dimostrazioni di forza dirette contro un qualunque Stato e un qualunque popolo. I partecipanti alla Conferenza si impegnano per la organizzazione di incontri e conferenze interstatali sui problemi del disarmo. Assicurando le condizioni per la partecipazione paritaria di tutti gli Stati. Essi ritengono auspicabile utilizzare più ampiamente per tali obiettivi le possibilità offerte dall'ONU. Essi sostengono la trasformazione di varie zone dell'Europa e del mondo in zone di pace e di cooperazione senza truppe e basi militari straniere. Muovendo dallo stretto rapporto intercorrente tra la sicurezza paneuropea e la garanzia della sicurezza nell'area del Mediterraneo, i partiti partecipanti alla Conferenza si oppongono allo schieramento di armi di sterminio di massa e sostengono il ritiro delle navie equipaggiate con armi nucleari dal Mediterraneo, la liquidazione di tutte le basi militari straniere e, nel processo di superamento delle divisioni dell'Europa in blocchi militari, il ritiro di tutte le flotte militari e delle truppe straniere, il che contribuirà a trasformare il Mediterraneo in un mare di pace. Essi si impegnano — perché vengano severamente osservati tutti i trattati e gli accordi che limitano e alla cessazione della corsa agli armamenti; — perché vengano ridotte le forze armate e gli armamenti — soprattutto in quei territori in cui il confronto militare si presenta particolarmente pericoloso, ma anche in altri territori del continente — concludendo, con la partecipazione di tutti gli Stati interessati, accordi che non arretrino danno alla sicurezza di alcun paese; — perché venga impedita la creazione di nuovi blocchi o raggruppamenti militari. I partiti comunisti e operai d'Europa interverranno con decisione contro tutti gli atti diretti a intensificare la corsa agli armamenti e ad acuire la contrapposizione in campo militare. Nella soluzione dei problemi del disarmo e della sicurezza, che sono di interesse vitale per tutti gli Stati e i popoli della terra, bisogna garantire gli interessi della sicurezza di tutti i paesi e la partecipazione paritaria di tutti gli Stati. Nella convinzione che il superamento della divisione dell'Europa in blocchi costituisce un contributo essenziale al raggiungimento di una sicurezza duratura e della pace sul nostro continente e nel mondo intero, i partecipanti alla Conferenza si pronunciano per la contemporanea liquidazione della NATO e del trattato di Varsavia e, come primo passo, delle rispettive organizzazioni militari. Essi si adopereranno per passi concreti che conducano a questo obiettivo. I partecipanti alla Conferenza ritengono sia estremamente necessario porre fine e impedire la propaganda di guerre d'aggressione e di minaccia o di uso della forza di qualunque forma si presenti. E' inoltre necessaria una ampia e sistematica informazione dell'opinione pubblica e di tutti i popoli sul corso delle trattative e sulle misure che vengono prese per la cessazione della corsa agli armamenti e per il disarmo.

2 Liquidare il fascismo, difendere la democrazia e l'indipendenza nazionale

Una situazione nuova si è creata in Spagna. Una lotta forte e unitaria che si sviluppa sempre più apertamente nel paese indica la prossima fine dell'ultimo regime fascista rimasto in Europa. La monarchia attualmente al potere in Spagna rappresenta una continuazione del fascismo. Essa nega l'amnistia ai prigionieri politici e il riconoscimento dei diritti sindacali e politici, interviene con misure repressive contro le forze che sempre più attivamente manifestano la loro volontà di conquistare una autentica e completa democrazia del paese. I partecipanti alla Conferenza chiedono la immediata cessazione della repressione e un'amnistia per tutti i prigionieri politici e gli esiliati.

Essi si dichiarano contrari a ogni tentativo di continuare, in qualsiasi forma, la politica del franchismo ed esortano le forze democratiche e progressiste dell'Europa ad intensificare la loro azione e concreta solidarietà con tutte le forze antifasciste in lotta per la democrazia e la libertà. Una Spagna democratica, definitivamente liberata da ogni residuo di fascismo, rappresenta una necessità vitale per la sicurezza e il progresso dell'Europa. I partiti comunisti e operai esprimono la loro solidarietà ai comunisti spagnoli che salutano il processo di crescente unità dell'opposizione democratica, del movimento

(1) E' il nome assunto dalla Cambogia dopo la liberazione.